di S. Pietro in Vincoli.¹ L'abitazione del cardinale situata presso questa antica e veneranda basilica era così rovinata, che Francesco la dovette prima di tutto restaurare, il che, stante la sua povertà, potè fare soltanto mercè l'aiuto dei suoi colleghi. Il cardinale di S. Pietro in Vincoli, come lo chiamavano, restò anche sotto la porpora un semplice francescano; «nella sua abitazione, dalla quale si godeva la vista di una gran parte della città antica ed anche della moderna, si facevano dispute di carattere scientifico e si trattavano affari ecclesiastici, non politici».² Ogni ora che la nuova dignità gli lasciava libera, veniva da lui dedicata allo studio e alla scienza. Soltanto così si spiega come egli durante i suoi quattro soli anni di cardinalato potesse pubblicare una bella serie di dotti scritti, i quali attirarono sempre più l'attenzione sopra di lui.

Innanzitutto il cardinale occupò ancora una volta della questione circa il Sangue di Cristo. La sua dotta opera intorno a tale argomento dedicata a Paolo II fu stampata nel 1471 o 1472 in Roma insieme a un trattato: *Della potenza di Dio*. Una contesa filosofico-teologica avutasi all'università di Lovanio diede occasione allo scritto: *Intorno alle azioni future libere*. Un lavoro intorno alla Concezione immacolata di Maria rende testimonianza del suo tenero amore verso la Beatissima Vergine, che anche da papa conservò inalterato. Onde appianare la questione che sempre si rinnovava tra i Domenicani e i suoi confratelli d'Ordine, nella quale questi si appellavano a Duns Scoto, quelli a Tommaso d'Aquino, egli da teologo acuto ed ardito cercò dimostrare che quelle due autorità, sebbene dissentissero nelle parole, pure andavano d'accordo nel senso. In mezzo a questo scabroso lavoro il voto dei suoi colleghi lo chiamò alla cattedra di Pietro: aveva cinquantasette anni.³

¹ * *Acta consist.* dell'Archivio segreto pontificio; come data del *aperitio oris* si dà qui il 20 novembre.

² REUMONT, *Lorenzo I*, 243. VILLENEUVE 8 e 31.

³ SCHMARSOW 6, dove Duns Scoto è scambiato stranamente con Scoto Eri-gena. Sulle dotte opere di Sisto IV cfr. CORTESIUS XXXIX; *Bibl. pontif.* 203 s.; FABRICIUS IV, 491 s.; CAVE II, App. 187; QUBINI 283 s.; MÜNTZ, *Renaiss.* 354; *Katholik* 1895, II, 222; MARZI, *La quest. d. riforma del Calendario*, Firenze 1896, 16. Il *Cod. Urb. 151*, dedicato a Paolo II, contiene una bellissima copia dei trattati di Sisto IV, v. *Arte III* (1900), 355 s. Nel carme laudatorio: * *Lucubracionum Tiburtinae cuiusdam protonotarii*, scritto nel 1477 e menzionato alla p. 434, n. 5, si dice:

«Tris autem scripsit libros (ut opuscula nondum
Edita praeteream), quibus in tribus eminent eius
Ingenium excellens ingensque scientia rerum.
Ex his unius titulis (si rite recorder)
Est de posse Dei, de contingentibus alter,
Tertius inscriptus liber est de sanguine Christi».

Cod. 2403, f. 5-5b della Biblioteca di Corte di Vienna. È difficile comprendere come il GEIGER, *Renaissance* 152, possa affermare che Sisto IV non sia